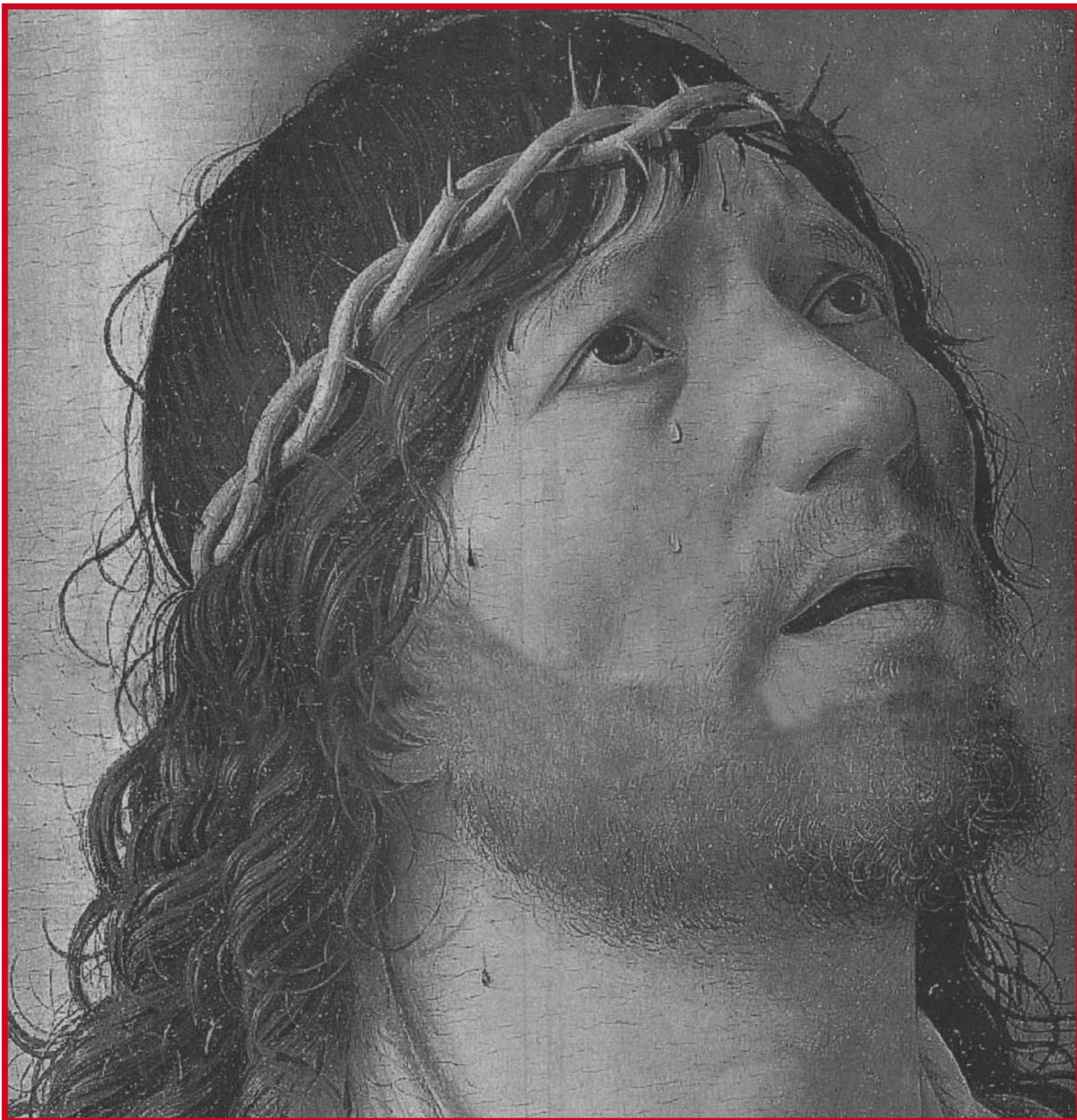


incontro

Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - Cellulare 334.9741275 - info@centrodonvecchi.it



SETTIMANA SANTA 2009

Cristo ci indica che il servizio all'uomo non è mai possibile se non con l'amore, la generosità ed il sacrificio. Chi vuole arrivare alla vittoria della vita nuova, deve scegliere di percorrere la strada della sofferenza e della croce portata per amore.

INCONTRI



LE FORZE OSCURE DELLE LOGGE MASSONICHE

Da bambino avevo sentito parlare della massoneria come di qualcosa di segreto e tenebroso. La mia idea di questa organizzazione era però infantile. Col passare degli anni ero venuto a conoscenza del ruolo determinante che questa società aveva esercitato nella politica, nei governi, nella cultura, nell'economia e nel mondo della sanità.

Quasi una lobby, che in maniera segreta, orientava i gangli vitali della società da un lato e dall'altro lato faceva passare la chiesa come una realtà oscurantista, contro il progresso. Nella maturità, invece, avendo conosciuto i riti di questa organizzazione talmente fuori dalla sensibilità e dallo stile di vita del nostro tempo, avevo immaginato che la massoneria si fosse ridotta quasi ad un reperto storico, e fosse sopravvissuta nell'a-nimo di qualche patito corrispondente ai bigotti o ai fanatici del mondo cattolico.

Ho incontrato qualche caso di persona che si mormorava che appartenesse a questa società segreta, ma immaginavo che si trattasse di persona che non riusciva ad affermarsi nella società progredita e che cercasse l'appoggio della massoneria per raggiungere posti e ruoli che da solo non avrebbe raggiunto, quindi le adesioni fossero sempre di interesse economico o di prestigio.

Poi arrivò la famosa P2 di Licio Gelli, il

“venerabile maestro” come lo denominò la stampa riprendendo i termini da ghetto, sempre usati dai massoni, che si rifacevano ai tempi dell'illuminismo. Con mia enorme sorpresa appresi dalla stampa che aderivano alla loggia di Gelli personaggi che mai e poi mai avrei potuto immaginare potessero appartenere a questa società segreta, sopravvissuta alla cultura e alla società oramai tramontata da tempo.

Ora sono giunto alla convinzione che tutto l'apparato della “liturgia massonica” appartenga ad un mondo scomparso e sappia attualmente di ridicolo e che pure la filosofia che ispirò le logge massoniche del sette-ottocento, appartenga al retaggio del passato, ma che sia rimasta in questa società il vecchio anticlericalismo di stile ottocentesco, ma soprattutto la tendenza all'auto-promozione tra i membri delle logge in maniera da favorire “i fratelli” ad occupare i gangli vitali della società quali l'economia, l'università, l'apparato dello Stato, il mondo scientifico.

Quando furono pubblicati gli elenchi della loggia P2, che fu definita anomala ed impazzita, ho letto con infinita sorpresa nomi di imprenditori e politici che mai avrei immaginato potessero appartenere ad una simile consorteria.

Qualche mese fa, parlando con un professionista, appresi con più stupore ancora, che a suo dire, una serie di con-

cittadini che occupano posti importanti dell'alta e media società veneziana, sarebbero affiliati a questo sodalizio, tanto che ho dovuto ricredermi che del mondo massone rimasero rimasugli inconsistenti ed insignificanti.

La lettura di questa testimonianza, apparsa su “Avvenire”, in cui si documenta la conversione di un massone, che ha trovato il coraggio di emergere da quel mondo tenebroso ed occulto delle logge, mi spinge a pensare che tutta l'acredine che certi uomini della politica e della cultura manifestano verso la Chiesa e la sua proposta ideale e morale, abbiamo come certa concausa anche il pensiero di questa setta che, dopo la caduta del fascismo, che se non altro ha avuto il merito di tentare di estirpare le società segrete, pare abbia trovato alimento e spazio in questa nostra società irrequieta ed allo sbando.

Comunque invito i lettori a leggere con attenzione l'articolo dove l'autore auspica la separazione dello Stato dalla massoneria che sembra essere ancora tenacemente abbarbicata all'alto apparato statale.

Sac. Armando Trevisiol
donarmando@centrodonvecchi.org

DA DOVE PUO' NASCERE IL NUOVO MONDO CHE TUTTI AUSPICANO E SOGNANO

Per molto tempo ho creduto che una nuova società, fondata sulla solidarietà, la giustizia e la pace, ci sarebbe stata donata dalle riforme che tutti auspicano e da leggi più giuste e sagge. Ho trascorso una vita in questa nuova speranza ed in questa attesa senza risposta. Ora ho ottantanni, sono giunto al capolinea e finalmente ho capito che il mondo nuovo lo posso sperare e annunciare solamente dalla mia conversione personale. Aveva ragione don Mazzolari quando nel suo “Impegno con Cristo” afferma: “Come la notte comincia con l'apparire della prima stella, e la primavera con lo sbocciare del primo fiore, così il mondo nuovo comincia quando io divento una creatura nuova! E' ormai Pasqua, tempo di resurrezione e di vita nuova; non indugiamo ancora in attese vane!

LA CONVERSIONE DEL MASSONE

Maurice Caillet, che a Lourdes ha trovato la fede dopo 15 anni nel Grande Oriente di Francia, racconta in un libro la sua storia

Chiedete e vi sarà dato. Cercate e troverete. Bussate e vi sarà aperto». A sentire queste parole del Vangelo, durante una Messa nella cripta sopra la grotta di Lourdes, Maurice Caillet rimase attonito. Erano le stesse che aveva sentito quindici anni prima, nel 1970, il giorno della sua iniziazione come Apprendista nella Loggia "Perfetta Unione" di Rennes, Grande Oriente di Francia, una delle più antiche Logge transalpine. Nel silenzio successivo, sentì una voce che gli chiedeva di offrire qualcosa in cambio del beneficio che andava cercando in quel luogo sacro. Pensò di dover offrire se stesso. «Mi ripresi in qualche modo - racconta Caillet nelle sue memorie - quando il sacerdote alzava l'Ostia, nella quale per la prima volta in vita mia riconobbi Gesù sotto le sembianze di un umile pezzo di pane. Era la Luce che avevo cercato invano nel corso di molteplici iniziazioni». Una specie di folgorazione. «Alla fine della Messa, seguii il sacerdote in sacrestia e, senza molti preamboli, gli chiesi il battesimo».

Caillet non era arrivato lì come pellegrino. Nato nel 1933 in una famiglia bretone anticlericale, era cresciuto nell'ostilità verso ogni cosa che sapesse anche vagamente di "cattolico". Laureatosi in medicina, specializzatosi in urologia e ginecologia, si era associato a Planned Parenthood, la lobby multinazionale abortista, impegnandosi nella promozione della contraccezione e - benché non fosse ancora legalizzata - nella pratica della sterilizzazione sia maschile che femminile.

Divorziato dalla prima moglie, nel fatidico maggio 1968 aveva bussato a Rue Cadet 16 a Parigi, sede del Grande Oriente di Francia, chiedendo l'ammissione alla Libera Muratoria. Richiesta, accettata, che lo avrebbe portato nel giro di non molti anni a salire la scala iniziatica: Apprendista, Compagno, Maestro, nel 1973 Vigilante di una nuova Loggia fondata a Rennes, un anno dopo Venerabile Maestro, quindi deputato al "convento", l'assemblea nazionale del Grande Oriente.

Infine l'iniziazione agli alti gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato, sino al diciottesimo, quello di Cavaliere Rosa-Croce. Parallelamente, l'ascesa era stata anche professionale, grazie all'aiuto

di innumerevoli "fratelli" sparsi nelle strutture sanitarie e amministrative locali: da specialista rinomato a direttore di un'altrettanto rinomata clinica privata, poi l'iscrizione al Partito Socialista e, con l'arrivo all'Eliseo di Francois Mitterrand nel 1981, la nomina in una commissione del ministero della Salute. Nel mentre, Caillet si era anche distinto come primo medico a praticare aborti in Bretagna, dopo la depenalizzazione della cosiddetta "interruzione di gravidanza" nel 1975, arrivando a polemizzare sulle pagine di *Le Monde* direttamente con l'illustre genetista Jerome Lejeune.

Un curriculum impeccabile, insomma. Fino a quella visita fatta a Lourdes, dove Caillet si era deciso a portare la compagna Claude, da mesi a letto per una malattia misteriosa, alla ricerca non di una "grazia", ma di un contatto con quelle forze telluriche che anche l'Iniziazione - René Guénon docet - riconosce attive in molti santuari e luoghi sacri. Forze banalmente interpretate dalla *bêtise* cattolica come influssi mariani. Se non che, mentre il Cavaliere Rosa-Croce sperava in un influsso benefico per Claude, cattolica non praticante ma con una fede mai del tutto sopita, lei dal freddo delle piscine in cui era immersa pregava per la conversione di Maurice. Ottenendo, alla fine, il vero miracolo. Di questa vicenda e di come abbia sconvolto la sua vita, con l'abbandono traumatico della Massoneria, Caillet ha voluto parlare per esteso in un libro da poco uscito in Spagna, *Yo fui masón* (Libros Libres, pagine 188,

euro 18), Sono stato massone. Trattasi di un racconto dall'interno - e per questo piuttosto raro - del mondo delle Logge e della vita nel Grande Oriente di Francia. Una descrizione dei riti iniziatici, una testimonianza oculare dell'odio anticattolico coltivato nel GOF e, non ultimo, dell'efficacia della Massoneria nel dettare la propria agenda politica. Racconta Caillet, fra i tanti episodi: «Dopo la sua elezione nel mese di maggio [1974] Valéry Giscard d'Estaing, oltre alla nomina di Jacques Chirac come primo ministro, prese come consigliere personale Jean-Pierre Prouteau, Gran Maestro del Grande Oriente di Francia... al ministero della Salute collocò Simone Veil, giurista, già deportata ad Auschwitz, che aveva come consigliere il già citato [e massone] Pierre Simon, con cui tenevo una corrispondenza. I politici erano già rodati... e il progetto di legge sull'aborto venne elaborato rapidamente».

Infine il ricordo, drammatico, di come la solidarietà massonica possa tramutarsi in un'implacabile tagliola per gli apostati: dal mobbing che costrinse sia Caillet che la compagna (poi, dopo lunghe traversie, sposata in Chiesa) alle dimissioni dal proprio posto di lavoro, con l'impossibilità di reinserirsi nella sanità pubblica, alle minacce di morte fatte pervenire da ex-"fratelli".

Un quadro che, come spiega l'autore in un'intervista concessa a una radio cattolica, porta inevitabilmente a chiedersi: «Dopo la legge del 1905 sulla separazione della Chiesa dallo Stato, a quando una legge per la separazione dello Stato dalla Massoneria?». Bella domanda.

Andrea Galli

IL "DON VECCHI": QUESTO ILLUSTRE SCONOSCIUTO!

AMestre, ma non solo, il Centro don Vecchi pare conosciuto un po' da tutti. La maggior parte dei cittadini però lo ritengono una Casa di riposo, molti ne hanno sentito parlar bene, qualcuno, ma non molti, gli è capitato di visitarlo andando occasionalmente a trovare qualche familiare o conoscente, ed è stato ben impressionato per l'aspetto da albergo dall'apparenza signorile, pochissimi conoscono la dottrina a cui si rifà, ma certamente nessuno conosce come si vive in questa struttura ed in modo assoluto nessuno sa quanto costa l'abitarvi.

Il Comune di Venezia ha commissionato uno studio da parte di una cooperativa sociale, che ne ha compendiato in fascicolo la fisionomia sociale ed economica, ma questo studio non è stato né pubblicato né diffuso.

Uno studente di Cà Foscari sta facendo la tesi di laurea sugli aspetti innovativi di carattere sociale, economico e finanziario, ma essa non è stata ancora terminata e quindi non pubblicata.

Vorremmo quindi fornire finalmente ai concittadini, la fisionomia di questa esperienza pilota di cui si parla abbastanza, ma si conosce ben poco i pregi



i vantaggi di questa esperienza che attualmente offre alla città 250 alloggi autonomi ospita 300 anziani, e che fra non molto conterà ben 310 appartamenti ed ospiterà 360 anziani quando sarà pronta la nuova struttura di Campalto per la quale è già stato comperato il terreno e si sta perfezionando il progetto.

La nostra presentazione sarà di carattere essenziale e tratterà i seguenti elementi che riguardano i contenuti delle due strutture di Carpenedo, quella di Marghera e dell'erigenda a Campalto.

- 1) *L'impostazione sociale*
- 2) *I costi affrontati dai residenti*
- 3) *I vantaggi del vivere al don Vecchi*
- 4) *Esemplificazione di quanto uno spende per l'alloggio in questo Centro*
- 5) *Le nuove prospettive.*

IMPOSTAZIONE SOCIALE

Il don Vecchi è concepito come un qualsiasi quartiere all'interno della città.

Ogni residente dispone, come qualsiasi cittadino di Mestre o di Marghera, di una "casa" in cui alloggia in maniera totalmente libera ed autonoma.

Al don Vecchi vigono le stesse norme, ne più ne meno, regolano la vita di qualsiasi cittadino.

La finalità dei fondatori: è quella che l'anziano possa mantenere più a lungo possibile la sua autonomia fornendo qualche supporto sociale ed economico che rende possibile l'abitarvi sia anche a chi ha un reddito molto modesto.

Al don Vecchi ci sono piazze, piazzette, strade e servizi vari. Il costo condominiale conteggiato in millesimi rende possibile la vita anche a chi dispone di scarse risorse, fisiche e finanziarie. La prima domanda che anziani o familiari che si rivolgono al centro è questa: "Quanto si paga"?

La risposta si riassume così: il costo mensile è composto da tre fattori:

- a) *Il costo condominiale conteggiato in millesimi come in un qualsiasi condominio*
- b) *Il costo delle proprie utenze (acqua, luce, gas, telefono, riscaldamento)*
- c) *Un contributo di solidarietà, per chi supera la pensione sociale di euro 516. Questo contributo proporzionato al proprio reddito per rende possibile che anche i più poveri possano vivere al don Vecchi.*

La somma di queste tre voci costituisce la bolletta mensile da pagare. Nell'ultimo punto riportiamo alcuni esempi estrapolati dal mese di febbraio dell'anno corrente.

I VANTAGGI DELL'ABITARE AL DON VECCHI

Chi vive al don Vecchi gode di servizi e di vantaggi veramente apprezzabili:

- Il centro è fornito di ascensori e di

rampe che permettono il transito a carrozzelle e facilita la locomozione sia all'interno che all'esterno.

- I residenti possono disporre di una serie di sale e salette per incontri e giochi di società
- C'è una palestra con corsi di ginnastica e di Joga.
- All'interno del Centro c'è quasi un chilometro di corridoi riscaldati durante l'inverno.
- Il centro dispone della galleria più fornita di quadri esistente a Mestre.
- E' aperto un salone di parrucchiera a costi sociali.
- Gli anziani possono fruire di un pranzo completo sia in ristorante che a casa propria con 4 euro e mezzo.
- All'interno del centro si celebra la Santa Messa prefestiva e quella feriale.
- Si può partecipare al coro S. Cecilia che si esibisce ogni settimana.
- Ogni 15 20 giorni viene offerto un incontro culturale ricreativo.
- Al centro visitano 2 medici in ambulatorio a ciò predisposto.
- Due infermiere professionali rilevano gratuitamente la pressione.
- Ogni 15 giorni viene fatto il prelievo del sangue nell'ambulatorio del centro a chi ne ha bisogno.
- Funziona punto di ristoro a costi sociali, sia al mattino che al pomeriggio.
- gli anziani che hanno meno di 700 euro di entrate ricevono gratuitamente generi alimentari.
- Quasi ogni giorno dei volontari si recano ai mercati generali per fornire lo spaccio che distribuisce gratuitamente ai residenti frutta e verdura.
- Al centro vi sono 3 assistenti condominiali ed un portiere a disposizione degli anziani; una di queste assistenti è disponibile anche per le urgenze notturne.
- Gli anziani possono accedere ai ma-



gazzini solidali di indumenti e mobili esistenti nell'interrato del centro per acquisti a costi pressoché simbolici.

- Gli anziani pagano 2 euro all'anno invece che 107,50 per l'abbonamento della televisione.

- Gli anziani godono dell'esenzione sopratassa regionale sulla bolletta del gas.

- La banca incassa mensilmente la bolletta ed è disponibile per consulenze in un ufficio del centro.

- Il centro dispone di diecimila metri quadrati di parco per il passeggio.

L'agevolazione per l'esporto rifiuti e costi contenuti per telefonia e servizio idrico.

- Ogni settimana una assistente sociale del Comune è disponibile per dare informazioni e seguire le pratiche per fruire dei benefici previsti dalle leggi vigenti.

voci:

Enel 4,75 - acqua sanitaria 5,10
- acqua 1,20- riscaldamento 30,33-
rifiuti 5,10- telefono 32,53- abbonamento TV 2 euro = totale euro 81,01

2) COPPIA - Mq 48,85 - REDDITO 1.100 euro

- costi condominiali	211,59
- utenze	113,76
- contributo solidale	30,00
- totale mensile	355,35

N.B. I 113,76 euro delle utenze risultano da queste voci:

Enel 25,65 -acqua sanitaria 15,30
-acqua 4,20 -riscaldamento 37,12
-rifiuti 6,71 -telefono 22,78 -abbonamento TV euro 2 = totale 113,76

ma di 14,82 euro Enel -5,10 euro acqua sanitaria -1,8 euro acqua -29,85 euro riscaldamento -8,66 euro telefono -2 euro abbonamento canone TV 2009 = totale euro 67,21

5) SINGOLO - Mq 23,70 - REDDITO 750 euro

- costi condominiali	102,74
- utenze	51,42
- contributo solidale	20,65
- totale	174,81

N.B. I 51,42 euro di utenze risultano da queste voci -10,64 Enel -5,10 acqua sanitaria -1,20 acqua riscaldamento -22,53 -asporto rifiuti 3,25 -spese telefoniche 6,70 canone TV del 2009 2 euro = totale 51,42

6) SINGOLO - Mq 19,18 - REDDITO 650 euro

- costi condominiali	83,52
- utenze	50,62
- contributo solidale	10,32
- totale	144,46

N.B. I 50,62 euro di utenze risultano da euro -2,28 Enel -15,30 acqua sanitaria -1,80 acqua -19,91 riscaldamento 2,63 rifiuti -6,70 spese telefoniche -2 euro canone TV per il 2009.

CONCLUSIONE

Pur non permettendo sprechi di sorta i costi mensili fanno sì che i residenti possano vivere con i redditi dei quali dispongono senza pesare sui figli.

Precisiamo inoltre che sul reddito non sono calcolate alcune altre previdenze che possa pervenire dal comune, regione o da altri enti.

PROSPETTIVE

La dottrina con cui fu impostata l'esperienza del don Vecchi prevede l'allontanamento quando l'anziano non autosufficiente.

Questa ipotesi si dimostra però più difficile di quanto si pensasse:

1) perché gli anziani sembrano quanto mai contenti per le soluzioni offerte dal don Vecchi.

2) Perché lo sbalzo dei costi dal don Vecchi a una qualsiasi casa di riposo è veramente abissale e sembra insopportabile per le famiglie.

3) Perché il comune preme per motivi sociali ed economici, perché sia mantenuta questa forma di domiciliarità.

4) Perché è difficile poter entrare in una casa di riposo. Attualmente sono 600 le domande in lista di attesa!



- Agli anziani sono offerti diversificate possibilità di far volontariato in rapporto alle proprie possibilità.

ESEMPLIFICAZIONE DEI COSTI DEGLI ALLOGGI AL DON VECCHI, COMPARANDO REDDITO, SUPERFICIE DELL'ALLOGGIO E COSTO DELLE UTENZE

Gli alloggi sono sempre forniti di bagno-angolocottura - telefono - prese televisive - campanello d'allarme- e luci di emergenza.

1) COPPIA - Mq 37,15 - REDDITO 900 euro

- costi condominiali	160,87
- utenze	81,01
- contributo solidarietà	46,48
- totale mensile	288,36

N.B. Gli 81 euro risultano da queste

3) COPPIA - Mq 49 - REDDITO 800 euro

- costi condominiali	215,21
- utenze	133,69
- contributo solidarietà	0,00
- totale mensile	348,90

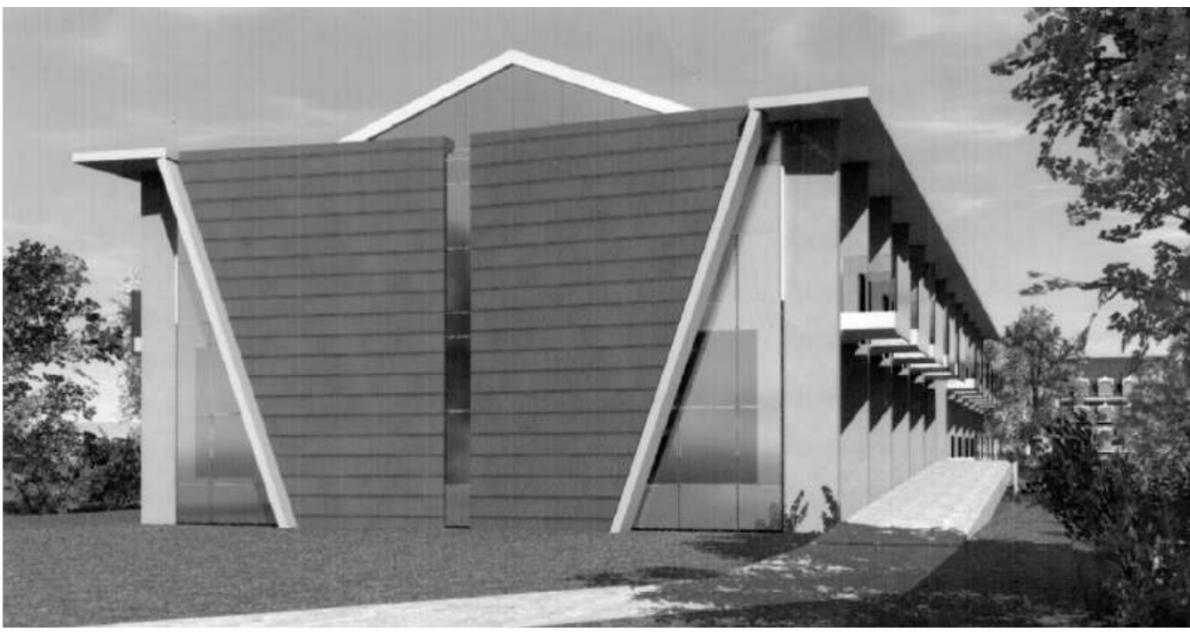
N.B. I 133,69 euro delle utenze risultano dalla somma di queste voci:

Enel 25,65 .acqua sanitaria 15,30
Acqua -4,20 euro -riscaldamento 37,12 esporto rifiuti -6,71 euro -telefono -22,78 abbonamento TV anno 2009 2 euro

4) SINGOLO - Mq 36,31- REDDITO 550 euro

- costi condominiali	157,24
- utenze	67,21
- contributo solidarietà	0,00
- totale mensile	224,45

N.B. I 67,21 di utenze sono la som-



Le soluzioni allora che si perseguono sono le seguenti:

- 1) Si permette a chi ha mezzi di ricorrere alle badanti.
- 2) Si cerca di far beneficiare i residenti meno autosufficienti di tutti i servizi erogati dal Comune, dalla Ulss e dalla regione, avendosi per questo scopo della competenza e dell'aiuto dell'assistente sociale.
- 3) Si interviene per quanto possibile mediante tre assistenti condominiali delle quali può avvalersi la Fondazione per i residenti meno abbienti.
- 4) Si sta tentando di far fruire i residenti bisognosi di 500 euro mensili che pare che il Comune debba erogare ad ogni singolo cittadino in diffi-

coltà, adoperandoci di far assumere una badante che possa essere a servizio di 3 o 4 residenti in difficoltà con la somma messa a disposizione dal Comune.

- 5) Si sta premendo presso il Comune perché ottenga i fondi residui dalla Regione posti in bilancio per gli anziani ma non spesi e che dovrebbero essere destinati alle strutture di alloggi protetti qual è il don Vecchi.

Questo sforzo sta prolungando magari in modo un po' artificiale l'autosufficienza per permettere ancora un tempo di autonomia che pare l'obbiettivo e il sogno sano dell'anziano.

LA PREGHIERA INCESSANTE DEL CUORE



In un mondo così concitato in cui tutto gira veloce, dove il tempo sembra contrarsi e le giornate, le ore, i minuti sembrano essere più corti di come li indica l'orologio, è ancora possibile trovare dei momenti da dedicare alla meditazione e alla preghiera?

In un bellissimo libro, dal titolo "Pri-

mi passi nella preghiera", Jean-Marie Lustiger, ex-arcivescovo di Parigi, scomparso circa un anno e mezzo fa, ci sollecita a non dimenticare la dimensione della preghiera e della meditazione in questo tempo di affanno e di stress e ci fornisce alcuni utili consigli.

Dunque, come pregare durante il giorno? La tradizione della Chiesa raccomanda di pregare sette volte al giorno. Perché? Una prima ragione è che il popolo d'Israele offriva il proprio tempo a Dio in sette preghiere quotidiane, in momenti fissi, nel Tempio o almeno voltati verso di esso: «Sette volte al giorno io ti lodo» ci rammenta il salmista (Salmo 118,164). Una seconda ragione è che il Cristo stesso ha pregato così, fedele alla fede del popolo di Dio. La terza ragione è che pure i discepoli di Gesù hanno pregato così: gli apostoli (vedi Atti 3,1: Pietro e Giovanni) e i primi cristiani di Gerusalemme erano «assidui nelle preghiere» (vedi Atti 2,42; 10,3-4); poi le comunità cristiane e, più tardi, le comunità monastiche. E così anche i religiosi e le religiose, i preti, sono stati chiamati a recitare

o a cantare in sette riprese le «ore» dell'«ufficio», facendo una pausa per cantare i salmi, meditare la Scrittura, intercedere per i bisogni degli uomini e rendere gloria a Dio. La Chiesa invita ogni cristiano a scandire la propria giornata con una preghiera ripetuta, deliberata, voluta per amore, fede, speranza. Prima di sapere se è bene pregare due, tre, quattro, cinque, sei, sette volte al giorno, un consiglio pratico: associamo i momenti di preghiera a gesti fissi, a punti di passaggio obbligati che scandiscono le nostre giornate. Per esempio: chi lavora e in genere ha orari stabiliti, potrebbe associare dei tempi di preghiera a quelli in cui si reca al lavoro a piedi o in auto, in metropolitana o in autobus. A un orario preciso. Un altro momento che segna una pausa è quello dei pasti. Perché non trasformare queste interruzioni nella giornata in punti di riferimento per una breve preghiera? Associamo dunque a determinati momenti la decisione di pregare, anche solo per un breve istante. Diamoci l'obbligo rigoroso, qualunque cosa accada, di consacrare anche solo trenta secondi o un minuto a Dio. In questo modo la preghiera pervaderà quanto ci sarà dato vivere.

Lo stesso tipo di consiglio della preghiera incessante del cuore ci viene fornito dal libro "I racconti di un pellegrino russo"; così infatti scrive l'autore: "il cuore, una volta appresa l'orazione interiore, può liberamente pregare ed invocare il nome di Dio durante ogni occupazione, sia della mente sia del corpo e in mezzo a qua-

TUTTO AIUTA!

Sappiamo che qualcuno ci riterrà interessati ed avidi di denaro, ma senza denaro è impossibile offrire ad altri 60 anziani, tra i quattrocento che sono in lista di attesa, un tetto sicuro ed una vecchiaia serena. Se non puoi far altro destina e suggerisci ai conoscenti di destinare il 5x1000 alla nostra Fondazione.

scrivendo sulla dichiarazione dei redditi il CODICE FISCALE:

94064080271

Grazie!

lunque frastuono; si può affermare che nessuna distrazione esteriore può interrompere l'orazione in colui che desidera pregare, perché il segreto pensiero dell'uomo non soggiace ad alcuna pressione esterna ed è assolutamente libero in sé; esso può essere percepito in ogni momento e diretto verso l'orazione; perfino la lingua può formulare in segreto, senza suono, l'orazione alla presenza di molti e durante occupazioni esteriori."

Quale il vantaggio di questo genere di preghiera? Oltre a tenerci continuamente in contatto con la realtà spirituale, ci offre il raggiungimento della gioia del cuore, come ce la descrive ancora il pellegrino russo: "l'orazione del cuore mi dava una letizia che avrei ritenuto impossibile su questa terra, e mi domandavo come le delizie del regno celeste potessero essere

maggiori di queste. Non solo sentivo questa luce dentro la mia anima, ma anche il mondo esterno mi appariva bellissimo ed incantevole, e tutto mi stimolava all'amore e alla gratitudine per il Signore: la gente, gli alberi, la vegetazione, gli animali. Mi erano tutti familiari e in ogni cosa vedevo impresso il miracolo del nome di Gesù."

Se è possibile in questo modo raggiungere queste bellissime sensazioni, perché non adottare anche noi il sistema della "preghiera incessante del cuore"? In ogni momento della nostra giornata ci potremo abbandonare all'adorazione di Gesù, tramite la forza dello Spirito. Renderemo poi grazie a Dio per i doni ricevuti, ci rialzeremo e ripartiremo per le nostre attività quotidiane.

Adriana Cercato

LA VALLE DELLE CONIFERE



di bisnonni e persino di trisavoli. Resta il dubbio se i trisavoli, orgogliosi della loro creatura, siano tanto felici di essere arrivati con i loro acciacchi a quella tarda età, magari assistiti, oggi, lontano dalla famiglia, in una casa di riposo.

Solo pochi giorni fa, un giornalista faceva questa considerazione: "I bambini di ieri avevano tanti zii e pochi nonni, oggi, nel nostro mondo occidentale, si verifica il contrario perché ormai da parecchi decenni vengono al mondo pochi figli e sempre meno ne nasceranno.

Comunque la scena di quella bella famiglia sorridente, raccolta attorno al nipoti no, mi ha toccato il cuore, mi ha portato un sorriso, una nota di dolcezza. Mi è sembrato di vedere una margherita con tanti petali a circondare e proteggere il piccolo bottone centrale. "Cadranno i petali ad uno ad uno, mi dicevo con una vena di poesia, ma lui sopravvivrà ancora a lungo ..." Così immaginavo, e intanto pensavo ai tanti bambini che di nonni, veri o acquisiti, grazie alla famiglia allargata, ne avranno annoverato una ventina. E vedevo un albero folto di tanti rami, aperti all'aria, alla luce, ogni ramo tante diramazioni, ogni diramazione tante foglie, tanti fiori ... tanti nonni. Ma il tronco non era, come nei vecchi alberi genealogici, il capostipite della famiglia che ha generato quei rami, quelle

gemme, ma viceversa lui, il batuffolo appena nato con la tutina gialla come il bottone della margherita, originato da tutti quei rami: un albero alla rovescia.

No, così non funziona, questo albero senza radici non funziona, devo rivedere tutta la scena.

Ecco, adesso la vedo, vedo il nostro bimbo in cima ad un abete genealogico frondoso di nonni alla base del tronco e sempre più rado e sottile verso la cima.

Ho paura che la nostra stia diventando la valle delle conifere.

Laura Novello

LE PICCOLE COSE DI OGNI GIORNO

LA SCALA

E' arrivata la bella stagione, bisogna fare le pulizie approfondite, allora prendiamo la scala e stacciamo le tende.

Quante casalinghe in questi giorni hanno detto così?

In ogni casa c'è una scala di legno o di metallo, indispensabile per raggiungere i punti più alti.

Ma anche nei condomini, e non sempre c'è l'ascensore, si accede attraverso rampe di scale e quanto graziose sono le scale a chiocciola che vanno da una stanza all'altra di certe abitazioni?

Tutti i veneziani conoscono la bellissima Scala Contarini del Bovolo, laterale al Campo Manin, alla fine di una calle assai stretta: fu voluta alla fine del '400 da Pietro Contarini che l'aggiunse al suo palazzo ed è composta da una serie di logge traforate che salgono con andamento a spirale. Dal belvedere a cupola si può godere di una magnifica vista della città. A chi

non conosce il dialetto diciamo che "bovolo" significa proprio chiocciola.

Ma la scala ci richiama anche a quella di Giacobbe.

Quando da Bersabea si diresse verso Carran, egli si addormentò con la testa appoggiata a mo' di guanciale su una pietra e fece un sogno.

Vide una lunghissima scala che dalla terra raggiungeva il cielo e gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Poi sentì la promessa del Signore.

"Alla scala della divina ascesa" è ispirata un'opera del monaco Giovanni Climaco (e scala in greco è proprio Klimax): è composta da trenta gradini, via di salita e di meditazione, di asceti e di virtù fino a giungere all'ultimo scalino, quello della fede, della speranza e dell'amore: l'incontro con Dio.

In tantissime icone, affreschi, tele, troviamo rappresentata in vari modi la scala di Giacobbe: ci provarono Raffaello, Tiepolo, Tintoretto,

Bello lui, cicciotto, con la sua tutina gialla, sorridente e scalpitante in mezzo ad una schiera di non netti.

Finalmente la televisione, spesso compiacente di notizie disastrose, ci offre una scenetta curiosa e positiva. Si tratta, come abbiamo capito subito, della nascita di un bel bambino - e fin qui niente di speciale ma la novità, anzi la curiosità, sta nel fatto che quella schiera di vecchietti, che lo circondano a ventaglio, sono i suoi dodici nonni, tutti con lo stesso DNA, o perlomeno qualcosa di simile, intendendo dire che sono tutti nonni autentici, non acquisiti. E questo è il lato positivo della notizia, in quanto è la conferma che oggi i nostri vecchi arrivano ad un'età che permette loro di fregiarsi del titolo

Chagall e molti altri pittori.

Al Sacro Monte di Varallo la scala è rappresentata sul portale della Basilica.

Ma troviamo anche quest'oggetto così indispensabile nel gioco delle carte: avete mai fatto una bella rilassante partita a "scala quaranta"? E nelle carte dei tarocchi l'"appeso" è vicino ad una scala.

E ai grandi magazzini, troviamo le comode "scale mobili" che ci permettono di salire e di scendere senza fare

fatica.

Quando abbiamo finito di usare la scala la mettiamo da parte e...ce ne dimentichiamo fino alla prossima volta in cui andremo a cercarla.

Dovremmo però pensare ad una scala ideale dentro di noi che ci porti giorno per giorno verso quell'ascesi a cui tendere per essere migliori, costruendo il nostro

tempo, piolo su piolo, fino ad arrivare in quell'Alto che ci aspetta.

Dott. Marisa Benedetti

IL DIARIO DI UN PRETE IN PENSIONE

LUNEDÌ

Il dramma di Eluana, la giovane donna da 17 anni in stato vegetativo, è passato per la coscienza degli italiani come un tornado e come un tornado ha devastato gli animi portando disordine e rovina immane.

Io, sia ben chiaro, a scampo di equivoci, sono convinto che la Chiesa abbia ragione e che abbia torto il padre, i magistrati, che non so perché si sono sostituiti ancora una volta al potere legislativo del Parlamento, i politici che hanno tentato di strumentalizzare questo dramma umano per sperati vantaggi elettorali, il Capo di Stato che ha negato la firma al decreto legge, i fanatici contro e i fanatici pro.

Io, ancora una volta, ben cosciente di tirarmi addosso la riprovazione di una parte consistente dei miei concittadini, sono più che convinto che ogni atto umano debba essere chiamato col suo nome, non tentando mai di ingannare o ingannarsi con circonlocuzioni ipocrite. La fine di Eluana non fa eccezione, pur concedendo le attenuanti, come sono tali tutti quei gesti disperati che per pietà si sopprimono mogli o mariti o figli perché soffrono o per altri presunti motivi umanitari.

Tutta la sceneggiata, tutti i protocolli, tutti gli avvocati e tutti i medici hanno recitato una farsa per ingannare o per ingannarsi, ma che non nasconde per nulla la tragica realtà.

Ripeto, credo che abbia ragione la Chiesa perché, una volta presa questa china, ci saranno un miliardo di altri casi, simili o dissimili per arrivare allo stesso risultato. Per me la vita, qualsiasi vita, è sacra e mai è lecito fare qualcosa per spegnerla. Aggiungo che ho preso buona nota dei politici laici o cattolici che in questa questione non hanno tenuto presente il pensiero della Chiesa perché, anche se dovessi vivere altri mille anni, mai avranno il mio voto, anzi farò l'impossibile perché non l'abbiano anche da chi mi dimostra una qualche fiducia, perché qui non si tratta di politica, ma di vita e di civiltà!



MARTEDÌ

Molti anni fa un caro amico che collaborava con una piccola casa editrice di Padova, avendo letto il mio diario, suggerì al giovane editore di pubblicarlo.

Io non ebbi evidentemente alcuna difficoltà a concedergli i diritti di autore, perché era ed è ancora il mio unico interesse passare il mio pensiero, nella speranza che esso contribuisca a diffondere il messaggio cristiano e a dare della religione un volto meno ritualistico possibile, bigotto e avulso dal quotidiano.

L'operazione andò in porto, se ne stamparono 2500 copie che andarono diffuse nel circuito delle librerie del nostro Paese.

La pubblicazione ebbe un certo successo tanto che ci fu un quotidiano a tiratura nazionale che ne fece una critica alquanto lusinghiera, mettendolo a confronto col diario di un altro sacerdote.

Nel passato ebbi modo di leggere, pure su un mensile, un diario di un prete, che però si muoveva ad un livello estremamente mistico, perciò adatto a

conventi piuttosto che a gente normale, ma quel diario era tutt'altra cosa di quanto io sogno.

Il diario mi ha sempre offerto l'opportunità di intervenire in maniera veloce e non troppo impegnativa, aprendo un dialogo con praticanti e non praticanti, buttando ponti di intesa e di apertura, di ricerca con la gente di buona volontà che tutto sommato sogna una chiesa aperta e capace di dialogare con gli uomini veri e non con manichini cristiani.

Mi fa particolarmente felice che due giovani preti, intelligenti ed impegnati, quali sono don Gino Cicutto, parroco di S. Nicolò di Mira, e don Cristiano Bobbo di viale S. Marco, abbiano ritenuto valido questo strumento e l'abbiano adottato per i periodici delle loro comunità.

MERCOLEDÌ

Quando, insieme a Rolando Candiani, attuale direttore generale dei Centri don Vecchi, abbiamo messo a punto la dottrina, ancora assolutamente innovativa, di una struttura protetta per anziani autosufficienti di infime condizioni economiche e ne abbiamo stilato una relativa carta dei servizi, ritenevamo di aver definito una situazione ed aperto una nuova strada da percorrere con coraggio e fiducia.

COMUNE LUMACA!

Già tre anni fa segnalammo all'assessore della sicurezza sociale di quel tempo che è un sacrilegio che gli ipermercati buttino sulla spazzatura la merce in scadenza mentre c'è gente che patisce la fame. Abbiamo inoltre informato che a Firenze, Bologna, Verona ecc ... i comuni avevano fatto accordi con gli ipermercati perché la merce in scadenza venisse destinata agli enti benefici per distribuirla ai poveri. Pare che finalmente anche Venezia si sia svegliata dal sonno profondo; però pare che dormicchi ancora, perché da mesi aspettiamo il risultato di queste trattative! "Assessore Simionato batta un colpo!"

Non sono passati ancora vent'anni e ci accorgiamo che la soluzione si riferiva ad un momento della società, ma che questo momento non è per nulla fisso, ma anzi è in costante e rapida evoluzione.

Noi che abbiamo rifiutato la dottrina delle vecchie case di riposo, che si rifanno ad una impostazione ottocentesca e che le abbiamo ritenute superate anche quando si imbellettano, come vecchie signore, di ammodernamenti e di nuovi arredi, ci accorgiamo però che in meno di una ventina di anni anche l'ipotesi che avevamo fatto si dimostra superata e che perciò si deve costantemente tener conto di una evoluzione quanto mai veloce!

Se dovessimo applicare alla lettera la scelta, che chi non è totalmente autosufficiente, secondo un concetto statico di autosufficienza, dovremmo mettere alla porta almeno una metà dei residenti.

Ora stiamo impegnandoci per trovare contrappesi al deficit di autosufficienza fisica, trovando supporti che non facilitino il suo progredire, non siano onerosi per l'interessato e per la struttura in maniera tale per cui pur usando "stampelle" l'anziano possa continuare a gestire la propria vita. Fortunatamente ora è l'ente pubblico che, finalmente, pare essersi accorto che la soluzione casa di riposo e spesso "disumana" è sempre insopportabile per l'economia del cittadino anziano bisognoso di aiuto, della relativa famiglia e dello Stato. Mentre la struttura di alloggi protetti rappresenta una sponda sensibile e provvidenziale per soluzioni più avanzate e socialmente possibili.

Questa ricerca però non può essere lasciata sulle spalle fragili di un vecchio prete, ma deve trovare l'appoggio solidale della città.

GIOVEDÌ

Qualche giorno fa mi ha telefonato un funzionario della Ulss, che opera nel territorio di Favaro-Carpenedo, per presentarmi una sua collega infermiera che aveva un piacere da chiedermi. Il problema che questa signora mi chiedeva si presenta abbastanza di frequente e sempre in maniera drammatica.

Lei aveva preso una badante per sua madre però, alla prova dei fatti, aveva capito che era preferibile alloggiare a Villa Lucia, sua madre, perché in quella struttura, una volta che non fosse stata più autosufficiente, la casa di riposo di via Spalti l'avrebbe automaticamente accolta, poiché la villa sul viale Garibaldi è parte integrante della stessa casa di riposo.

Essendosi affezionata e stimando que-



L'esercizio del potere più efficace è quello che affligge di meno
Gandhi

sta ragazza moldava di 25 anni, che aveva dovuto, gioco forza, licenziare, le piangeva il cuore vederla angosciata cercare disperatamente una stanza per dormire. Quando l'infermiera venne da me la ragazza moldava aveva ottenuto, da una connazionale, il favore di poter dormire, per due tre giorni al massimo, con lei, nello stesso letto ad una piazza, una da testa e una da piedi.

Mi trovai come sempre sgomento, ed incapace di darle neppure un consiglio. Per casi del genere non ci sono assolutamente soluzioni di sorta nella nostra città!

Mi raccomandai a nostro Signore; che potevo fare altrimenti? Se non che il buon Dio ebbe pietà di me e soprattutto di lei!

Il mattino successivo mi telefonò una vecchietta ottantenne, precisamente la mia età, che aveva paura di dormire sola e mi chiese aiuto. Non feci altro che incrociare i numeri di telefono, e come si suol dire, presi "due piccioni con una fava!"

Ma nel mio cuore si acuiava un altro dramma: "Possibile che le 28 parrocchie di Mestre non possano dotarsi di una struttura per rispondere a questi drammi?"

Credo che alla sette piaghe della Chiesa indicate da Rosmini, seppur tardivo, beato Rosmini, se ne debba aggiungere un'altra: l'insensibilità delle parroc-

chie ai drammi del nostro tempo! Quando penso che ben 50 anni fa i nostri vecchi preti, che non avevano conosciuto il concilio e non andavano a tante riunioni, avevano creato a Mestre la "Casa della giovane"!

E' inutile stracciarsi le vesti per gli stupri, la prostituzione e dintorni se non muoviamo un dito per aiutare chi è in difficoltà!

VENERDÌ

Il Vangelo di oggi era insolitamente corto, neanche una mezza paginetta, descriveva il fatto che Gesù si è decisamente rifiutato di fornire un "segno" ai farisei che glielo chiedevano. La narrazione dell'evangelista è asciutta ed essenziale, tanto che mi è parso di leggere tra le righe che il Maestro era seccato per la richiesta di questa gente petulante e bigotta.

Si sa che il mondo è sempre stato avido di miracoli, di portenti, di fatti straordinari. Perfino Erode, quella vecchia volpe sadica, marcia e miscredente, aveva desiderato che Cristo gli avesse fatto, come un giocoliere, un miracolo tutto per lui. In fondo Erode era ben conscio di essere re, non per nulla ordinò su due piedi, di tagliare la testa a quel gran galantuomo di Giovanni Battista, solamente perché invaghito della giovane figlia di Erodiade, la sua donna di turno!

Gesù volse le spalle e se ne andò in silenzio.

Ci sono perfino troppi segni a questo mondo della benevolenza del buon Dio nei riguardi dell'uomo.

Papa Roncalli ritornava di frequente sulla necessità che l'uomo sappia leggere i "segni dei tempi!"

IL RITORNELLO SETTIMANALE

Se ogni mese ricevestimo in eredità da parte di persone, che non hanno doveri particolari verso alcuno, potremmo realizzare prima o poi una rete di strutture di servizio delle quali la nostra Città ha assoluto bisogno. Se sei in questa condizione fa testamento a favore della Fondazione Carpinetum; questa scelta è un lasciapassare certo per il Paradiso!

Ma penso che il Papa buono si riferisse ai segni del macro cosmo, come l'anelito alla giustizia del sud del mondo, o al problema dei vecchi nella nostra società.

Ma ci sono anche i piccoli segni che si presentano agli occhi di tutti e che offrono dei messaggi continui che potrebbero aiutare l'uomo a diventare più saggio, a vivere meglio, a sentirsi protetto sotto l'ala di Dio.

Tutto questo risulta ancora impossibile a causa del diffuso analfabetismo religioso. La gente del nostro tempo non solamente non ha una cultura religiosa, ma non sa più sillabare e leggere ciò che gli capita sotto gli occhi!

Il piccolo gregge mi stette a sentire in maniera devota e compunta. Spero che tornando a casa si siano accorti che il verde dei prati ora è più intenso e che occhieggiano già parecchie margherite! Spero che capiscano la gentilezza di Dio, il suo amore sconfinato, il suo perdono, nonostante gli stupri, gli inganni delle banche, lo straparlarne dei politici, l'ipocrisia dei commercianti. Dio ci sta anticipando primavera. Spero che capiscano tutti che per nostro Signore ogni giorno è San Valentino e che il dono e la sua attenzione la offre anche ai brutti in ogni momento.

SABATO

Oggi è venuto a trovarmi uno dei ragazzi dell'azione cattolica che avevo incontrato cinquant'anni fa a San Lorenzo. Ora vive a Bologna ma fino a un anno fa, quando la sua vecchia mamma era viva, veniva spesso a Mestre per farle compagnia.

Venne con la moglie, una cara signora buona ed intelligente, per "sbaraccare" la casa e per dire una preghiera sulla tomba dei propri morti che riposano nel nostro campo santo.

Mi fa sempre un piacere immenso incontrare questo caro ragazzo, perché gli è rimasto il volto sorridente di un tempo ormai molto lontano, lo stesso calore nel parlare, la stessa semplicità e soprattutto lo stesso entusiasmo per la vita e per le cose dello spirito.

Tante volte penso, perché le infinite schiere di ragazzi, incontrati nella mia lunga vita, a scuola, nel patronato e nelle associazioni, e ai quali ho tentato di donar loro il meglio del mio animo e della mia umanità, me li ritrovo su tutte le sponde sociali, politiche e religiose?

Per fortuna, indipendentemente dalle posizioni che la vita li ha portati ad assumere, mi dimostrano sempre l'affetto, la stima di sempre, facendomi capire che tutto quello che ho tentato di donare loro non è andato perduto, ma anzi è rimasto parte cara e preziosa della loro vita.

PREGHIERA *seme di* SPERANZA



ALLA CONSOLATA

Madre di Gesù figlio di Dio
e madre nostra,
tu sei anche la Regina delle famiglie.
Noi che vogliamo essere "Chiesa
domestica" ti imploriamo:
custodisci in noi i tesori della fede,
la gioia della comunione
da te vissuta con Gesù
e Giuseppe a Nazareth,
lo slancio della speranza che vi ha
sorretti nel vivere.

Sappiamo che l'avvenire umano
passa attraverso di noi
progetto di Dio amore.

Ottienici da Dio
speranza, consolazione,
gioia e pace, pazienza e fedeltà,
cura della vita dal suo sorgere
al suo tramonto.

Fà che le ombre del mondo
mai offuschino la nostra luce
che rispecchia quella
della Trinità eterna.

Santuario Della Consolata
(Torino)

Talvolta mi capita di fare la stessa constatazione anche per certi politici, anche se non sono proprio i vesiliferi del mondo cattolico, ma quando provengono dalle scuole di ispirazione cristiana, dai patronati e dalle nostre associazioni, mi pare che conservino sempre qualcosa di sano e di bello che hanno colto nella loro giovinezza passata vicino ai sacerdoti.

Io non mi ritengo per nulla un bravo educatore, né un esperto, né un prete di successo, però credo, o almeno mi illudo, di non aver lavorato per niente. La buona semente germoglia, fiorisce e fruttifica per una sua naturale vita-

lità, indipendentemente dalla nostra bravura.

Come vorrei dire ai giovani preti, ed anche a quelli meno giovani e vecchi, "Non accontentiamoci del gruppetto di ragazzi, mansueti e pallidi che vivono all'ombra del campanile, ma cerchiamo anche i più impenitenti e ribelli, anche loro, talvolta, in qualche parte del loro cuore hanno un po' di terreno buono!"

DOMENICA

Io sono lento nel leggere. Per terminare un volume non ci metto mai meno di un mese, un po' perché ho poco tempo da dedicare alla lettura ed un po' perché mi sforzo di assimilare quanto più mi è possibile i concetti che ritengo validi.

Una cara amica mi ha donato l'ultimo volume di Enzo Bianchi, il priore della Comunità di Bose che si trova vicino a Biella.

Questo monaco, esperto ed amante della Sacra Scrittura e fondatore di una Comunità monastica estremamente innovativa nel suo impianto e nella sua spiritualità, è anche un fine letterato, piacevole e profondo, per cui la lettura risulta veramente appagante e deliziosa.

Il volume che consiglio agli amici de "L'incontro", porta come titolo "Il pane di ieri" ed è edito dalla Mondadori. Mi dicono che è il libro più richiesto, in questi ultimi mesi, nelle librerie.

Ho l'intenzione di pubblicarne la recensione nel numero di questa settimana, ed è una recensione, quella del "Nostro tempo", il quindicinale torinese, certamente migliore di quella che io potrei fare, ma sento il bisogno di dire qualcosa che mi ha toccato particolarmente, perché l'autore da una lettura della religiosità che mi affascina quanto mai e che vorrei suggerire, con tutte le mie forze, ai credenti e in particolare ai cattolici della mia città e del mio tempo.

Il priore di Bose, che rivisita i luoghi, le consuetudini e i riti e la mentalità della sua gente, cioè dei contadini delle colline coltivate a vitigni del suo Monferrato, riesce a permeare di una spiritualità che sempre è intima e connaturale a quella vita sana ed autentica e che mai risulta artificiosa, appiccicata ed estranea al flusso dei giorni, delle feste e delle opere di quella povera gente.

Il rito, le usanze, le feste, il lavoro e le stagioni sembrano tessute con lo stesso respiro della Bibbia e la Bibbia sembra parlare la stessa lingua di quella gente semplice che si muove e respira all'unisono con la natura e il vivere dei suoi abitanti.

Dalla lettura di questo volume ho col-

to che l'autentica spiritualità e il vero misticismo non è qualcosa di peregrino ed avulso dalla vita di ogni giorno. I viticoltori dell'infanzia di padre Bianchi sono religiosi anche quando non praticano perché sono veri e sarebbero cristiani anche se praticassero il bud-

dismo.

Mi è difficile spiegare ciò che di bello e di vero ho colto, per questo motivo invito gli amici a leggere il volume e sperando che faccia loro lo stesso effetto che ha fatto a me.

LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

VORREI FAR SORRIDERE



Accendo il televisore, guardo il telegiornale e mi rendo conto che il mondo è ormai impazzito. I figli uccidono i genitori, i genitori uccidono i figli, i vicini massacrano i vicini, ci sono guerre in tutto il mondo, le malattie incurabili diventano sempre più incurabili perché gli scienziati sembrano molto più interessati a creare cloni umani che non a trovare risposte che ci possano far vivere senza inutili sofferenze e senza paure di ogni genere.

Indosso allora il cappotto, sento la necessità di uscire, di vedere gente ma ciò che ravviso sui volti di chi incontro è solo aggressività, tristezza e solitudine.

Entro in una chiesa, mi inginocchio di fronte all'immagine di Cristo in Croce e Gli parlo di quanto sia stato inutile per Lui venire sulla terra, soffrire il tradimento, la tortura e la crocifissione per degli uomini che raramente si ricordano di Lui se non quando si trovano in uno stato di grave necessità.

Lo guardo ed un desiderio pazzo mi sfiora la mente: "Vorrei, per una volta, essere io a far sorridere Dio".

Lo so che è una pazzia, io sono un niente, sono una goccia infinitesimale nell'eternità mentre Lui, Lui è il Creatore, Lui è al di sopra di tutto.

Chi sono io per riuscire a farlo sorridere?

Uscendo dalla Chiesa penso che donando un obolo al mendicante seduto

sui gradini forse potrei riuscirci. Cerco affannosamente nella borsa il portafoglio, lo apro, trovo una moneta e la offro al poveretto il quale, pur ringraziandomi, non mi sorride ma anzi il suo volto continua a rimanere triste.

"Dio non ha sorriso e questo perché io ho donato solo il mio superfluo" medito tra me e me.

"Potrei andare a trovare un'amica che è ricoverata in ospedale, questo forse Lo farebbe felice". Raggiungo il nosocomio, cerco la stanza, trovo il letto e mi avvicino all'amica che però è un po' infastidita dalla mia visita perché oggi è domenica ed accanto al capezzale si sono raggruppati già i suoi parenti.

"Dio non ha sorriso neppure questa volta perché ci sono andata in un giorno che faceva comodo a me e quindi non mi è costata nessuna fatica".

Tento di trovare una soluzione e mi sovviene che in una comunità non distante recitano ogni giorno a quell'ora il Rosario ed allora io mi siedo accanto a loro e prego. Una vicina di banco mi

AI CITTADINI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

Carissimi concittadini se avete difficoltà economiche ad arrivare a fine mese, sappiate che ai magazzini del don Vecchi si trova un po' di tutto: vestiti – scarpe – mobili – lampadari – suppellettili – ecc.. ecc..

Per tutto questo vi si domanderà solamente un contributo simbolico, che sarà destinato ai nuovi alloggi per anziani di Campalto.

Suddetti magazzini sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18 presso il "don Vecchi".

presta gentilmente una coroncina, recitiamo con fervore le preghiere ma al termine, guardando il Cristo raffigurato sulla corona, noto solo le spine che gli cingono il capo.

"Dio non ha sorriso perché, mentre pregavo, stavo pensando ad altro".

Avvilita sono tornata a casa, ho sfilato i guanti, mi sono tolta il cappotto ed il cappello poi in piedi, ferma davanti allo specchio ho osservato la mia immagine e ciò che ho visto è stato un volto triste, non ho colto neppure un barlume di gioia negli occhi che si riflettevano nello specchio, erano occhi spenti che non mostravano nessuna emozione, ho notato l'espressione rigida e chiusa del viso come se con quell'atteggiamento io stessi tentando di escludere il mondo dalla mia vita o come se volessi escludere me stessa dal mondo ed allora ho avuto un'idea: ho provato a sorridermi.

Dapprima è stata una smorfia, poi piano piano i lineamenti si sono rilassati, ho percepito negli occhi un guizzo di divertimento per quello strano gioco, ho alzato le mani e mi sono accarezzata dolcemente il volto ed allora, proprio in quel momento, il mio cuore ha iniziato a battere velocemente, ho provato una felicità immensa, ho avvertito una serenità paradisiaca e mentre mi osservavo un raggio di sole, dopo aver sbaragliato la nebbia che da giorni aveva colorato l'aria di grigio, è penetrato da una finestra, mi ha cercato e si è appoggiato sulla mia spalla ed in quel momento io ho capito che ero riuscita a far sorridere Dio e ne ho anche intuito il motivo.

Avevo accarezzato il mio volto, avevo sorriso al mio io interiore, avevo preso coscienza della mia esistenza, esistenza che proprio Lui mi aveva regalato ed è proprio per questo che ho reso Dio felice.

Ho capito così che ci vuole poco per rallegrare il Signore basta apprezzare tutto ciò che Lui ci dona in ogni momento: le giornate belle, le giornate oscure e le giornate nebbiose.

Capire poi finalmente che siamo Sue creature ed essere certi che Lui ci ama sempre anche quando siamo nel peccato è la sola cosa che può strapargli un sorriso.

Mariuccia Pinelli

TESTIMONIANZE UN RAGAZZO DELLA GAZZERA PRESTO PRETE MISSIONARIO

Simone, 35enne mestrino, "studia" nelle baraccopoli delle Filippine per diventare sacerdote saveriano

Era un giovane come tanti, alla Gazzera, finché non ha capito

che veniva chiamato a qualcosa di grande. Oggi Simone Piccolo, mestrino 35enne, si trova nelle Filippine per terminare la propria formazione, in vista dell'ordinazione sacerdotale prevista alla Gazzera il 13 giugno, per le mani del vescovo ausiliare mons. Beniamino Pizziol. Simone ha pronunciato lo scorso 29 novembre la professione perpetua ed è stato ordinato diacono a Manila il 3



dicembre. Ecco una testimonianza scritta per Gente Veneta. Il 15 dicembre pochi minuti prima delle 12 rispondo al telefono. Una nostra amica che vive nella baraccopoli di Sitio Militar, a cinque minuti da casa nostra, mi comunica che è scoppiato un incendio. Mi affaccio dalla finestra e vedo una grossa nube di fumo nero. In pochi minuti raggiungo l'area dell'incendio e vedo centinaia di persone che si affannano a portare tutto quello che possono al sicuro dalle fiamme. Il fuoco alimentato dal forte vento si propaga tra le minuscole case della baraccopoli. I pompieri arrivano ma non ce la fanno ad entrare perché l'unica via d'accesso è troppo stretta. Più tardi riescono a passare con un piccolo mezzo e cominciano a domare il fuoco. Si temeva che tutto lo "squatter" sarebbe andato in fumo, ma alla fine i pompieri e la gente hanno avuto la meglio.

Ecco, questa è una fotografia delle Filippine, il paese nel quale mi trovo da quasi cinque anni per lo studio della Teologia e per prepararmi alla vita missionaria. Ciò che balza agli occhi, appena arrivati, è il contrasto tra ricchi e poveri. Si passa dalle lussuose case delle cosiddette "sub-divisions" (aree alle quali possono accedere solo i residenti), dalle luci dei "malls", cioè dei centri commerciali, al degrado delle baraccopoli, dove migliaia di persone vivono stipate come sardine in case senza luce e aria.

Questa realtà, ma soprattutto la gente, che nonostante tutte le difficoltà e sofferenze continua a sorridere alla vita, hanno segnato profondamente gli ultimi cinque anni della mia vita, durante i quali insieme allo studio della Teologia ho potuto capire meglio me stesso e la validità della chiamata di Dio a seguirlo come missionario Saveriano.

E' straordinario e stupefacente come il Signore sia stato sempre presente in questo cammino: la mia vocazione, dono di Dio, si è nutrita del terreno ricco di fede dei miei genitori, Oscar e Giannina, mio fratello Stefano e il nonno Giacomo. Un ruolo importante lo ha avuto la mia parrocchia della Gazzera, il parroco don Luigi e i diversi cappellani che si sono succeduti: don Ottavio, don Valter, don Nandino, don Roberto, don Cristiano e don Francesco; e non dimentico le mamme, i catechisti, le suore, le animatrici e gli animatori. Nel frattempo intorno ai 18 anni, mentre a mia volta servivo in parrocchia come animatore, incominciai a frequentare con alcuni amici il gruppo dei Saveriani a Zelarino, una volta al mese. La chiamata di Dio, che si faceva sempre più forte, mi spingeva a prendere una decisione: prima di tutto consacrare la mia vita a Dio e secondo cercare di discernere il modo in cui Lui voleva che donassi la mia vita. Le alternative che conoscevo erano due: prete diocesano e missionario Saveriano. Alla fine, dopo un lungo discernimento, ho capito che il Signore mi voleva Saveriano.

All'età di ventisei anni ho lasciato la mia famiglia per far parte di quella fondata dal beato Guido Maria Conforti, vescovo di Parma fino al 1929, anno della sua morte. La grazia e la fede che il

Signore mi ha donato mi hanno sostenuto nei momenti difficili, quando la Sua chiamata a seguirlo contrastava con le mie paure e limiti. Ma Lui mi ha confermato e mi ha dato la serenità di fare la mia prima professione il 6 gennaio 2004. Dopodiché sono partito per le Filippine.

Un mondo completamente nuovo mi stava di fronte. Ma il Signore è fedele alla Sua chiamata. E così sono arrivato alla Professione Perpetua dei voti e all'ordinazione diaconale. Questi due momenti, pur distinti nel loro significato, hanno rappresentato per me la fedeltà del Signore. Il Signore è stato buono con me. Quando ho detto il mio Sì definitivo al Signore, mi sono commosso perché era Lui che, attraverso la mani del mio Superiore, mi accoglieva nella famiglia Saveriana. Spesso mi vengono in mente le parole del salmista: "Il nostro aiuto è nel nome del Signore. Egli ha fatto il cielo e la terra" (Salmo 115,15). Di fronte a questo mondo bello ma anche pieno di sofferenza, di fronte alla realtà di me stesso, il Signore che tutto ha creato sa cosa è meglio per me. Perdo il controllo per gettarmi nelle Sue braccia di Padre. "Signore nelle tue mani affido il mio spirito".

Per quanto riguarda il mio futuro, dopo l'esame finale di teologia, verso la fine di aprile, tornerò in Italia per prepararmi all'ordinazione sacerdotale a giugno. Riguardo al mio futuro non conosco ancora la mia prossima destinazione. Spero di rimanere a lavorare in Asia. Aspetto con fiducia la decisione dei superiori, certo che quella sarà la migliore per me.

Simone Piccolo, s.x.

AL VOLONTARIO DELLA GAZZERA CHE SI E' OFFERTO COME AUTISTA

Faccio appello al signore che si è offerto come autista volontario, e di cui non so il nome e l'indirizzo, di contattarmi perché ho bisogno della sua collaborazione.

Mi chiami quindi al più presto: cell. 3349741275